

La reticolazione narrativa

Una teoria esplicativa per il playback theatre

By Jonathan Fox – 2016 (traduzione Luigi Dotti)

Introduzione

Nei miei ventanni mi sono laureato in una università di élite, determinato a trovare un'alternativa ad un modello di conoscenza che mi era stato dato, nel quale il vantaggio competitivo superava la solidarietà, i pensieri sovrastavano sui sentimenti e le argomentazioni valevano più delle storie.

Il Playback Theatre emerse come una mia risposta a questa ricerca. Nel PT le persone traggono significati dalle esperienze condivise con gli altri, mentre costruiscono un senso di connessione reciproco. La teoria della reticolazione narrativa descritta in questo articolo è emersa come un tentativo di comprendere il PT, ma può essere anche applicabile ad altri approcci basati sulla narrazione, come i twelve-step self-help programs.

Per molti anni quando una serata di playback era andata bene, noi parlavamo di una performance che aveva avuto un buon “red thread” (Filo Rosso). La reticolazione narrativa esplica questa metafora fornendo una descrizione più completa di quello che avviene quando un gruppo si scambia un insieme di storie riccamente interconnesse. Porrò l'attenzione su sette elementi interconnessi che sinergicamente ci portano verso un “buono”, o efficace playback theatre.

Non c'è una gerarchia in questi elementi. Per esigenze esplicative li elencherò uno dopo l'altro. Chi legge, comunque, può guardare la descrizione dei sette punti come una mappa che può essere studiata in ogni direzione.

Fino ad ora la teoria dei “tre cerchi”, che evidenziano l'arte, l'interazione sociale e il rituale, ci ha aiutato a capire come il PT possa essere efficace. La teoria che presento qui rappresenta una complicazione dei “tre cerchi” per meglio riflettere la complessità del processo del PT.

Le sette dimensioni

Di seguito le sette dimensioni: milieu (ambiente – contesto), atmosfera, concretizzazione (dare corpo), spontaneità, guida-conduzione e collaborazione.

Milieu (ambiente - contesto)

Il milieu fa riferimento al setting del PT. A differenza del teatro tradizionale, il PT non esige un ambiente specificamente dedicato (un teatro a scatola nera con un proscenio, luci e scenario per esempio), ma può spesso realizzarsi nei setting quotidiani della comunità. Se il setting è facilitante o no può avere un grande impatto sullo sviluppo della reticolazione narrativa.

L'ideale è una sistemazione piacevole esteticamente, con luce naturale e libertà da rumore molesto o altre condizioni disturbanti, uno spazio dove tutte le persone presenti possano vedersi e sentirsi reciprocamente.

Poiché gli spazi di incontro della comunità di una tipica performance di PT si allontanano spesso da queste condizioni ideali, gli organizzatori dell'evento Playback devono valutare gli impatti negativi, tipo le interruzioni, la scarsa visibilità, la cattiva acustica, un orario non flessibile, o un gruppo inusualmente disfunzionale. In questi casi gli organizzatori devono assicurarsi che esistano le condizioni minime perché il rituale di playback theatre possa essere rispettato.

Altrettanto importante è che gli organizzatori negozino con i partner della comunità un ottimale mix del pubblico, che possa promuovere una diversità di prospettive in relazione alle finalità dell'evento. Può essere incluso lo staff della scuola insieme agli studenti? Possono gli ex pazienti e i volontari essere inclusi? Che passi bisogna fare per incoraggiare i gruppi minoritari a partecipare? Questo compito può richiedere un processo lungo fatto di molti passi.

Ci sono molti differenti tipi di milieu per i team di pT per realizzare performance o laboratori, da una performance veramente intima per amici a una classe di studenti, fino ad un gruppo della comunità che si sta riprendendo da una catastrofe naturale o civile.

Confrontarsi sul livello di sfida per le capacità dei performer è un'altra considerazione sul milieu. Se i performer si sentono che al di sotto delle loro capacità in relazione al contesto, un flusso naturale di narratori che offrono storie potrebbe non avvenire e il livello della reticolazione narrativa sarà leggero (o più superficiale)

ATMOSFERA

In contrasto con il milieu, che si riferisce al contesto in cui ci troviamo ad operare, l'atmosfera si riferisce al clima che noi riusciamo a creare. I performer di PT, con l'intento di far nascere il desiderio di raccontare storie tra il pubblico, fanno sforzi per creare un senso di vicinanza. I performer si presentano, e solitamente il conduttore di solito invita le persone del pubblico a presentarsi tra di loro.

Il conduttore userà l'umor e un atteggiamento affascinante per mettere le persone a loro agio, e il team dei performer inizierà con forme espressive non minacciose, facili da comprendere, come un modo di condurre gentilmente le persone via dagli impegni quotidiani e dalle preoccupazioni rivolte all'impegno e alla fatica.

Il team di PT deve stabilire velocemente un clima di co-creatività, rendendo subito chiaro per il pubblico che quello che verrà rappresentato non è un testo scritto e che, quindi, il teatro che prenderà forma è aperto e, di fatto, dipendente dall'input degli spettatori.

Un altro aspetto importante che riguarda la costruzione dell'atmosfera si riferisce a quello che i praticanti del PT definiscono "rituale", che si riferisce sia all'organizzazione dello spazio e alla struttura cerimoniale dell'evento, centrato su una sequenza di membri del pubblico che verranno alla sedia ai bordi dello spazio scenico per narrare una storia personale.

Mentre le storie che verranno rappresentate sono completamente spontanee, il rituale procede con una sequenza velocemente riconoscibile, che comprende invito alla sedia del narratore, intervista, preparazione della scena, azione scenica, riconoscimento da parte del narratore e congedo. Questa cornice stabilisce un senso di sicurezza e fiducia, nel momento in cui il pubblico comincia ad apprezzare che non importa chi sia il narratore o la sua storia, i performer seguiranno la stessa sequenza di ascolto, rappresentazione, dandogli al narratore l'ultima parola per ogni storia.

Quando un'atmosfera positiva cresce nella misura in cui c'è un flusso di storie, può emergere tra i presenti un sentimento di unità che si estende sia orizzontalmente (tutti noi presenti) che verticalmente (risognante con il passato e il futuro). In questi momenti l'atmosfera intensamente comunitaria dà avvio alla reticolazione narrativa, che a sua volta aumenta i sentimenti di vicinanza e di comunione. I performer di PT possono essere i catalizzatori per questo incontro. Ma tutti condividono in questo altro senso di connessione.

Naturalmente questi momenti sono relativamente rari. I performer di PT di frequente falliscono nel creare un'atmosfera sufficiente. Paradossalmente, un problema di contesto lavorando con un gruppo che è lacerato da sfiducia e difesa di sé farà fallire

anche la sessione di playback più adeguata dal punto di vista tecnico. Per quanto il processo di PT costruisca atmosfera, un minimo grado di atmosfera è necessario che sia presente fuori in via preliminare per poter operare.

Ciò che è sorprendente è la misura in cui esso funziona. Anche con performer non eccezionali, un pubblico di PT scambierà un ricco flusso di storie e si sentirà più vivo e connesso alla fine

STORIA

Fin da piccolo ognuno sa che una storia è qualcosa che accade, centrata su uno o più personaggi, in un particolare tempo e spazio. Una storia contiene, come Walter Benjamin ricorda ai suoi lettori, qualcosa di valore. (2) Ed esige attenzione, sia che sia un genitore che sta narrando al figlio, un narratore rivolto ad un pubblico, o un sopravvissuto che racconta la sua storia ad uno spettatore.

Le storie, anche quelle tradizionali, sollecitano l'immaginazione, ponendo domande sulle capacità espressive e inventive della mente umana. Le storie inoltre aprono la via all'immaginazione morale, che aiuta a trovare una via d'uscita quando niente sembra evidente o possibile.(3)

Fin dall'infanzia, ci abituiamo ad associare le storie con setting caldi e intimi, come il sentirsi raccontare una storia da una persona amata prima di dormire. Alla parola "storia" siamo pronti a rilassarci e ad aprirci ad un modo profondo di ascoltare. Di fatto è la storia stessa che crea una profonda connessione tra il narratore e gli ascoltatori (4)

I performer di PT sviluppano abilità per ascoltare la "storia" dentro il racconto del narratore e per rappresentarla sulla scena in modo coerente e vivido. Essi fanno questo, ovviamente, sul momento, valorizzando la capacità degli esseri umani di essere artisti

narratori di storie. Per qualcuno, comunque, sviluppare questo senso della storia richiede un considerevole training ed esperienza.

Il complesso processo di comunicazione che si attiva quando le storie vengono condivise nei gruppi forma un punto cruciale di reticolazione narrativa. Questa è una pratica antica, con un intento di sopravvivenza tribale e di espressione individuale (è un limitato modo di pensare moderno quello che considera il playback semplicemente una forma di terapia per il narratore).

In un setting a format aperto, come il playback theatre, una storia dà avvio ad un'altra secondo schemi di associazione, inversione ed opposizione che sono per la maggior parte inconsci, e che si svolgono su più livelli e su più partecipanti. Una forte reticolazione narrativa produrrà una sequenza di storie che sono profondamente interconnesse e al tempo stesso ricche di significato (5).

Siamo tutti parte della storia umana. Eppure alcuni di noi sono condizionati a credere che la nostra storia è più importante di quella degli altri; mentre altri sono condizionati a mettere da parte la loro storia come priva di valore.

Il successo di una reticolazione narrativa dipenderà da quanto l'atmosfera incoraggerà la disponibilità di *tutti* i presenti a diventare narratori. Allora un gruppo di PT dovrà affrontare il compito di superare ogni dinamica di potere che privilegia la storia di un sottogruppo su quella di un altro

Quando la reticolazione narrativa è debole, l'energia per narrare sarà essa stessa debole, e il conduttore avrà difficoltà a trovare una storia da drammatizzare. Inoltre, le storie che arriveranno sembreranno aneddotiche e solo vagamente collegate a quelle precedenti.

Embodiment (dare corpo – dare forma)

L'espressività, che è il diritto di nascita di tutta l'umanità, è più o meno parte dell'esperienza della narrazione di storie in tutto il mondo . Non usa forse il narratore la sua voce in un modo performativo , cambiando le espressioni del viso, anche sottolineando il suo racconto con la musica? Nel playback T. massimizziamo questo aspetto rappresentando le storie dopo averle sentite. Questa concretizzazione, questo dare corpo alla storia (embodiment), che comprende sia la musica che la drammatizzazione , permette una piena espressione delle emozioni contenute nelle storie . Essa contribuisce anche a creare un'atmosfera intensa .

L' embodiment aiuta anche a trasmettere , attraverso la musica e la presenza dell'attore , il senso del rituale , di una cerimonia che si sta svolgendo. L'abilità dei performer - in particolare, l'uso del corpo, della voce , del ritmo, della messa in scena - e il lavoro di team avranno un impatto sulla qualità dell'embodiment, non solo in termini di capacità di condurre il pubblico verso una soglia di rivelazione , ma anche in termini di capacità di catturare in modo efficace la forma e il significato delle storie condivise.

Spontaneità

La spontaneità è un argomento complesso , ma la maggior parte dei lettori sono già a conoscenza del suo significato di base , che suggerisce la non pianificazione , l'essere nel momento , e il fluire dell'azione. Molti di noi hanno anche imparato dopo Moreno ad associare la spontaneità con la flessibilità di ruolo e con la capacità di rispondere agilmente alle situazioni che cambiano. (6)

La qualità dell'emergente così fondamentale nel PT si riferisce anche alla spontaneità . Ciò che traspare nell'evento non è pre-ordinato. Esso non può essere previsto .

Tutti i presenti – performers, narratori e pubblico - partecipano alla creazione. Se una delle parti sono troppo razionale o rigida nelle sue aspettative, la spontaneità sarà depresso e reticolazione narrativa sarà bloccata. I performer in particolare devono mettere in campo doti di apertura sensoriale che a sua volta avrà un impatto sulla la profondità del loro ascolto e sul gioco della loro immaginazione.

C'è un aspetto della spontaneità che si riferisce all fatto di avere un chiaro senso di sé. Reagire alle informazioni in maniera spontanea significa sapere dove la mia storia finisce e dove comincia la tua; altrimenti non posso distinguere tra le due. Quindi c'è un collegamento, credo, tra spontaneità e integrità. Gli attori carenti in questa conoscenza di sé saranno confusi su cosa mettere in azione, o si perderanno nella propria storia o si bloccheranno nel tentativo di evitarla. Un conduttore senza integrità tenderà a dominare il narratore, non riuscendo a raccogliere indizi cruciali per la storia che si sta svelando. Un membro del pubblico a cui manca l'autenticità diventerà un narratore egocentrico e giudicante.

L'individuo spontaneo sarà in grado di portare la propria esperienza per la comprendere quella di un altro, e di usarla per rispondere in modo creativo , sia come attore che come potenziale narratore. Così un clima di spontaneità permetterà ai partecipanti di stimolarsi a vicenda e di generare una sequenza profondamente risonante di storie e di immagini condivise . Il risultato sarà una autentica creazione di gruppo.

C'è una tensione di opposti tra la spontaneità e la regolarità degli elementi rituali , che richiede ripetizione e regolarità . Così l'attributo della spontaneità spesso suggerire una pausa nel rituale . Spesso è la richiesta del conduttore a ostacolare la reticolazione narrativa o a spingere verso un suo sviluppo progresso catalizzando un momento liminale . Per esempio, quando il conduttore invita il primo narratore a di venire alla sedia e un uomo si alza e inizia a raccontare una storia dal suo posto in mezzo al pubblico , che cosa si dovrebbe fare? Il conduttore dovrebbe insistere perché il narratore venga alla sedia sul palco per raccontare (mantenendo il rituale e garantendo che il narratore sia visibile al pubblico) ? Oppure il conduttore dovrebbe adattarsi al

momento e richiedere ai performer una breve forma espressiva che dia corpo alla storia, permettendo al narratore di rimanere al suo posto (e quindi " rompere " il rituale , che richiede in quel momento che il narratore venga sulla scena) ?

Per riassumere ciò che detto finora, il primi due attributi - ambiente e atmosfera - si riferiscono allo stato d'animo che si crea quando ci riuniamo in un gruppo per condividere storie personali . I successivi tre - familiari a tutti i narratori della tradizione orale - storia, embodiment e spontaneità, riguardano gli aspetti espressivi e artistici delle storie condivise. Il sesto attributo è molto diverso in natura, perché coinvolge i vari modi in cui i performer guidano piuttosto adattarsi a quello che si svolge.

Guida

Un settore chiave in cui il conduttore esercita il ruolo di guida è la scelta del prossimo narratore. Ci sono momenti in cui la spontaneità naturale di un particolare gruppo si traduce in una ricca diversità di narratori, e un conduttore può scegliere la prima mano alzata che vede. Ma altre volte , quando il pubblico si blocca nella riproposizione di un solo tipo di narratore, è compito del conduttore invitare alla diversità ("la prossima storia sarà di una donna?" o " Avremo la prossima storia da qualcuno con più di 17 anni"?).

Questo processo di scelta diventa particolarmente delicato quando si tratta dell'ultima storia di un evento di playback, soprattutto se più di una mano si alza allo stesso tempo . Il narratore che il conduttore sceglierà in questo momento può fare una grande differenza per la reticolazione narrativa dell'evento nel suo complesso.

Il conduttore è anche in una posizione particolare rispetto alla personalità di diversi narratori, alcuni dei quali hanno bisogno di essere gestiti su uno spettro che varia dal contenimento all'incoraggiamento.

I performer di PT rappresentano la storia narrata senza inserire la propria agenda narrativa . Tuttavia , l' atto artistico in sé richiede interpretazione. Le scelte dei

performer spesso portano nella rappresentazione alcuni elementi di cui il narratore era appena o poco consapevole. Nell'intervista il conduttore può svolgere un ruolo centrale nel contribuire a far emergere la storia in virtù di domande e commenti chiave .

Il conduttore , il musicista, e gli attori sono titolari del rituale, e attraverso la loro condotta insegnano al pubblico su come dovrebbe partecipare . Alcune azioni sono relativamente facili da impartire ; il narratore rimane sulla sedia del narratore, per esempio, e non passa nello spazio di azione della scena. Altri aspetti invece, come trovare il giusto equilibrio tra le parole e le azioni (non vogliamo che il narratore parli troppo o troppo a lungo), sono più difficili da trasmettere.

La natura spontanea dell'evento di PT può portare in qualsiasi momento ad una rottura della cornice del rituale. E ' in questi momenti che l'esperienza e la formazione dei performer consentono loro di offrire una guida per il pubblico . Gli attori faranno una scelta giudiziosa su quanto realismo mettere in una storia traumatica , per esempio. Al termine, i musicisti potrebbero suonare qualcosa per offrire una parentesi rilassante . Il conduttore potrebbe suggerire una serie di forme espressive brevi per consentire a molti membri di condividere come la propria storia si colleghi alle altre. Si potrebbero prevedere un paio di minuti di condivisione con il vicino nel pubblico (dando a tutti la possibilità di dire qualcosa) . O semplicemente invitare il prossimo narratore a venire alla sedia, portando avanti il rituale conosciuto e familiare.

Dato che il rispetto per i singoli individui (che sottende a tutto il lavoro di PT) dovrebbe essere bilanciato dall'equità e dalla giustizia, ci sono momenti in cui conduttore e performer intervengono per fornire una guida etica . In questo senso, i custodi del processo non sono neutrali . Non vogliono essere il veicolo per l'odio o la malevolenza di un narratore di un narratore. Né vogliono diventare i perpetuatori dell'ingiustizia sociale, passata o presente .

Nella posizione speciale di intermediario tra performer e pubblico , il conduttore eserciterà una guida in relazione alla scelta dei narratori, delle storie che emergono ,

alla tenuta del cerimoniale e all'obiettivo di onorare la giustizia. Ma in ogni momento il conduttore deve anche essere pronto a seguire piuttosto che indirizzare, ad ascoltare piuttosto che a parlare. Si tratta di uno speciale equilibrio di qualità attive e ricettive che in ultima analisi richiede profondo lavoro di squadra da parte di tutto il gruppo dei performer. Questo ci porta all'ultimo punto, che catalizza la reticolazione narrativa, la collaborazione .

Collaborazione

Un modo per avvicinarsi a questo ultimo punto, la collaborazione , è quello di considerare gli errori di collaborazione - per esempio, eccessi di direttività quando un conduttore manipola un narratore, o performers che " portano la storia lontano" dal narratore, mostrando la loro idea del significato della storia.

Un altro esempio di non collaborazione è il fallimento della fiducia tra il conduttore , gli attori , e musicista , e conseguentemente vi è un conduttore che iperconduce, compreso il segnale che rappresentazione della storia è finita (solitamente iniziando un applauso), oppure attori che non lasciano spazio al musicista.

Un team di PT che è a disagio con storie difficili o grevi, tende a portare il pubblico lontano da esse, troncando così la variabilità naturale della reticolazione narrativa . Non vi è alcuna marcatura precisa di quando la guida diventa manipolazione; come con tutti gli aspetti del processo , è una questione di esperienza , sensibilità e spontaneità.

La collaborazione implica reciprocità e co-creazione . Essa è strettamente alleata con il gioco . Recenti ricerche hanno dimostrato che la pratica del gioco di improvvisazione migliora la collaborazione , che può aumentare la possibilità di reticolazione narrativa non solo tra I performer, ma anche tra performer e pubblico. (7)

Il senso di piacere e divertimento associato con il gioco del bambino aiuterà anche a stabilire un stato d'animo di collaborazione . Ciò che deve emergere è la

creatività centrata sul gruppo (più che sul singolo), un energico dare e prendere , la motivazione sia per parlare che per ascoltare , e una curiosità per il risultato sconosciuto. Paolo Freire ci ha insegnato che è importante ascoltare oltre che parlare , e che nessuna educazione può essere significativa se non include gli interessi degli specifici studenti cui viene insegnato. (8)

La collaborazione non significa unità di storie , anche se l'associazione spesso stimola narrazioni che contengono elementi simili. Piuttosto si produrrà un flusso di storie che potrebbe essere in opposizione al tema o contenere inversioni (raccontate dalla prospettiva di un opposto tipo di narratore). Così la collaborazione non è nemica del dialogo onesto . Senza un impegno comune per il processo di reticolazione narrativa , il conflitto rischia di essere evitato . In effetti , una profonda collaborazione è necessaria perchè il più difficile tipo di dialogo avvenga. Una grande sfida per i leader è quella di educare i partecipanti che possono avere poca familiarità con il paradigma della reticolazione narrativa ad avere fiducia nella sua efficacia anche nel modo in cui si sta svolgendo .

Fino a che punto è emerso un senso di collaborazione è spesso evidente al termine di un evento di playback. Il continuare a scambiare storie personali con energia e verve è un buon segno . Sappiamo che l'evento ha funzionato quando le persone vogliono rimanere a parlare tra di loro e non vogliono andarsene.

Corrispondenze e opposti

Gli esseri umani sembrano avere un bisogno primordiale di mettere in relazione le storie tra di loro. Quindi non è particolarmente difficile giungere ad una reticolazione narrativa in ogni gruppo sociale. In discussione è il grado di reticolazione narrativa che sarà raggiunta.

I sette attributi della reticolazione narrativa operano in un modo simile ad un sistema complesso . Ogni attributo ha le proprie rivendicazioni , ma in ultima analisi, deve lavorare in sinergia perché la reticolazione narrativa possa prendere posto. Molti

fattori portano a questo , compresa la bravura degli interpreti , l'apertura del pubblico , e vari fattori del contesto.

Ormai alcune delle corrispondenze dovrebbero essere ovvie . Ad esempio, senza la costruzione di un'atmosfera positiva, nessuno vorrà condividere la sua storia . Senza la spontaneità , l'attore di improvvisazione non potrà dare corpo al racconto del narratore. Senza una guida , basata sull'esperienza di ciò che il format della performance di Playback theatre richiede, gli organizzatori dell'evento non possono prendere decisioni informate su ciò che è un buon contesto di lavoro per il playback. Senza collaborazione , un narratore non si proporrà spontaneamente per raccontare una storia che sarà rappresentata dai performer.

Gli attributi possono altrettanto facilmente tirare sia in direzioni opposte che simili. Il conduttore invita il narratore a raccontare, ma allo stesso tempo sa che una narrazione troppo lunga minerà il rituale , e così spesso deve contenere il narratore. Gli attori si affidano a loro spontaneità senza copione per creare una rappresentazione, ma devono sempre tenere a mente i parametri della specifica forma che stanno utilizzando ed essere sicuri di trovare la loro conclusione . Mostrare la violenza che c'è in una storia in modo completo o con troppo realismo può ri-traumatize il narratore o i membri del pubblico che hanno sperimentato eventi simili , e quindi l'embodiment può avere bisogno di essere temperato da indicazioni del conduttore.

Gli stessi attributi possono sia rinforzarsi che essere in opposizione l'uno con l'altro , in funzione della situazione specifica : per esempio , l'organizzatore del playback accettare di adattarsi a circostanze sfavorevoli piuttosto che insistere su rispetto delle indicazioni concordate, optando per la conoscenza consolidata della spontaneità di un determinato milieu.

Così promuovere la reticolazione narrativa è una costante esperienza di regolazione cibernetica e di decisioni prese al momento. Il conduttore ha una speciale responsabilità per questo riequilibrio , o quello che lo psicologo Wilfried Belschner chiama modulazione , ma tutto il team di playback ne è coinvolto. (9)

Implicazioni e domande

Tenendo in mente il breve riassunto della reticolazione narrativa e dei suoi attributi, vorrei offrire alcuni commenti .

La reticolazione narrativa, con la sua attenzione sullo scambio faccia a faccia di materiale personale , è un antidoto a una troppo stretta aderenza alla razionalità e all'effetto corrosivo della cultura materialistica. Questo aiuta a spiegare sia la resistenza al playback teatre, come pure, paradossalmente , il suo fascino , soprattutto tra quelli assetati di uno stile di comunicazione che valorizza il processo di gruppo , le emozioni , e l'integrazione di tutto il corpo . La comprensione della reticolazione narrativa può aiutare nello sforzo continuo di comunicare ciò che il PT è alla società in generale .

La pratica del PT costituisce un training per lo sviluppo di competenze relative ai sette attributi , cioè , imparando il PT possiamo imparare competenze relative alla storia , l'atmosfera , la conduzione, la collaborazione , e così via. Forse ancora più importante , il PT ci fornisce un'esperienza di formazione sulla modulazione , sulla capacità di prendere decisioni agili di fronte a ciò che spesso sono considerazioni contrapposte, al fine di stimolare il flusso narrativo.

Questo breve articolo non si è concentrato sull'esperienza del pubblico inteso come opposto ai performers. Mentre essi chiaramente sono diversi per molti aspetti , è anche vero che in definitiva tutti partecipano a creare uno scambio condiviso . Non è *solo* il conduttore che deve bilanciare guida e spontaneità ; o *solo* gli attori che devono bilanciare il loro senso della storia e costruire l'atmosfera . I performer non creano qualcosa "per" il pubblico (possibilmente a proprie spese) . I principi della reticolazione narrativa impegnano tutte le parti interessate .

E 'possibile che il concetto di reticolazione narrativa possa essere utile per la valutazione di una performance o di un laboratorio di PT, soprattutto per quanto riguarda le aree di forza e di debolezza dei performer . Inoltre , la teoria può consentire agli osservatori di notare a quali punti di decisione il livello di reticolazione narrativa si è marcatamente spostato .

Nel momento in cui abbiamo ulteriori informazioni sulla reticolazione narrativa e su come promuoverla, emerge una ricca serie di domande ancora senza risposta. Come misurare il flusso della reticolazione narrativa e la complessità delle storie condivise? Come andare oltre una cultura prevalente che spesso produce aspettative, per quanto riguarda la risposta critica, per esempio, che limita il potenziale dello scambio narrativo? Come promuovere l'inclusività e il tipo di democrazia profonda richiesto dalla reticolazione narrativa, quando la società più ampia è piena di preconcetti e pregiudizi fomentati dal potere costituito?

Come possiamo presentare un modello di inclusione senza limiti, sapendo che il tempo e altri problemi pratici rendono lo spazio per la storia di tutti un'impossibilità effettiva? Come possiamo trovare luoghi che nella loro forma e atmosfera promuovano piuttosto che ostacolino la reticolazione narrativa? Infine, come possiamo creare strutture di leadership per i team di PT che portino ad aumentare piuttosto che a diminuire le possibilità di successo?. Questi e altri argomenti attendono il nostro esame negli anni a venire.